



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 23 SETTEMBRE 2024

Turisti, l'estate del rilancio con oltre 200mila visitatori «Crescita con l'aeroporto»

Il bilancio dell'assessore al ramo Ferrara «L'occupazione delle camere supera il 95%»



Gianluca Sollazzo

Non solo estate. Adesso si guarda alla stagione di Luci d'artista. Per puntare all'incasso di un milione e mezzo di taxa di soggiorno. «E col nuovo aeroporto miglioriamo significativamente la connettività della Costa d'Amalfi, permettendo un flusso turistico più diretto e agevole, e sostenendo la crescita delle attività economiche collegate al turismo». A dirlo l'assessore al turismo del Comune di Salerno, Alessandro Ferrara. Il bilancio dell'estate di grandi arrivi non è ancora definitivo. Ma si può già tracciare un primo, parziale bilancio. Oltre 200mila turisti che hanno albergato nel capoluogo. Almeno 75mila crocieristi che hanno fatto capolino nella stazione marittima. E ancora: almeno 400mila turisti che, dalla Costiera Amalfitana, hanno scelto Salerno per venire a soggiornare o a seguire itinerari turistici. E c'è adesso la stagione di Luci d'artista che accompagnerà fino a fine gennaio i salernitani.

L'ANALISI

«Continua la presenza di tanti turisti, ci possiamo ritenere soddisfatti. Abbiamo avuto tantissime richieste sia attraverso gli alberghi che le attività extralberghiere. Abbiamo avuto una percentuale di occupazione delle camere che supera il 95%», afferma Ferrara. In estate registrati 200mila vacanzieri in città con una permanenza media di 3 pernottamenti a persona. Di questi poco meno della metà sono stranieri. Il tutto a fronte di 12 strutture alberghiere con una dotazione di circa mille posti letto e di circa 850 strutture extra alberghiere censite per circa 3.000 posti letto. Senza dimenticare i crocieristi che rappresentano uno strumento promozionale del brand Salerno nel mondo. Salerno mai così attrattiva. Mai così tanti turisti nella stagione estiva. Dati fino a ieri provvisori, che però rendono l'idea del segno positivo alla voce imposta taxa di soggiorno. L'incasso del bimestre luglio e agosto scorsi per pernottamenti e accessi in strutture ricettive da parte di comitive di visitatori ammonta esattamente a 282.880,05 euro. E tutto questo grazie sicuramente all'effetto aeroporto e ai traffici sempre più incessanti delle vie del mare. C'è chi ha scelto la destinazione Salerno e ha pernottato anche cinque, sette giorni, per poi fare escursioni in Costiera Amalfitana e nel Cilento. La destinazione del capoluogo pare sia stata più ricercata dell'anno scorso. Sono i numeri certi, i soldi degli incassi dalla taxa di soggiorno, a dircelo con innegabile chiarezza.

GLI INCASSI

Nel 2024 il Comune di Salerno ha fatto registrare un incasso record della taxa di soggiorno: secondo la Ragioneria dello Stato, l'incasso ammonta a 775.886,94 euro (dato aggiornato a ieri), avvicinandosi alla soglia del milione di euro con ancora la stagione di Luci d'artista tutta da vivere. A giugno l'ammontare dell'introito nel semestre dalla taxa di soggiorno era stato di 496mila euro. Ma è nel clou della stagione estiva si è registrato il botto per i flussi di arrivi e pernottamenti di luglio e agosto: negli ultimi due mesi sono stati incassati 282.880,05 euro. E si guarda con entusiasmo e attesa al turismo autunnale-invernale di Luci d'artista. Il Comune di Salerno rende noto l'assessore Ferrara - parteciperà alla Fiera del Turismo Ttg di Rimini, uno degli eventi più significativi del settore turistico a livello nazionale ed internazionale. La fiera, che si terrà dal 9 al 11 ottobre 2024, rappresenta un'importante opportunità per il capoluogo campano di presentare le proprie eccellenze e attrazioni turistiche a un pubblico di operatori del settore e professionisti del turismo. Il Comune di Salerno, con la collaborazione del Comune di Vietri sul Mare, sarà presente con uno stand innovativo. «L'obiettivo principale dice Ferrara - è quello di promuovere non solo la città stessa, ma anche l'intero territorio della Costiera Amalfitana e della Costiera Cilentana. Uno dei punti focali della partecipazione salernitana è la presentazione di nuovi pacchetti turistici e itinerari che valorizzano le esperienze autentiche del territorio. Questi includono tour enogastronomici, escursioni naturali e pacchetti culturali che mirano a offrire ai visitatori un'immersione totale nella cultura e nelle tradizioni locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo, il dibattito

OCCORRE RIPARTIRE DALLA CULTURA D'IMPRESA ABBIAMO PUNTI DI FORZA DOBBIAMO PROMUOVERLI DODICI MESI L'ANNO COME FA IL TRENTINO

Carmen Incisivo

«Il Cilento, tutto, nella sua interezza, non è mai esploso davvero. Ci sono zone, soprattutto quelle costiere, che provano a sfruttare peculiarità, bellezze, tradizioni, eccellenze ma ci sono molte altre aree, la maggioranza, che non lo fanno. C'è tanto su cui scommettere ma senza cultura d'impresa non si va da nessuna parte». È l'analisi di Antonio Longo, fondatore - assieme al socio, Corrado Del Verme - di Santomiele Srl, azienda di Prignano Cilento che ha scommesso tutto sul Fico bianco del Cilento Dop e che negli anni è diventata un gioiellino. Non solo per qualità altissima e riconoscibilità dei propri prodotti ma anche per un approccio "narrativo e culturale" al business. Prima di arrivare nel posto in cui è possibile acquistare i prodotti, tanto per fare un esempio, si passa attraverso spazi che raccontano una storia. Il pavimento "accoglie" concetti parmenidei, in tutto riluce un tocco di Magna Grecia: c'è lo storytelling di un modo di stare al mondo, di concepirlo, di proporlo. Un mood cilentano nell'autenticità e nella determinazione, "sfumato" con un gocciolo di internazionalità accolta e trasformata in un approccio vincente. «Noi non volevamo solo vendere il fico, volevamo far viaggiare le persone nella storia, accoglierle, condividere valori ed esperienze».

Il Cilento sembra essersi fermato, dal punto di vista turistico, in attesa della consacrazione. È d'accordo?

«Non credo che sia esploso nella sua interezza. C'è stato un graduale miglioramento dei servizi e dell'offerta in alcune zone costiere. Parlare di esplosione è eccessivo secondo me».

Ci spieghi meglio...

«Due esempi sono Capaccio Paestum ed Acciaroli: grazie alle amministrazioni comunali che le guidano sono diventate luoghi di riferimento in Campania per concerti ed eventi culturali. Cavalcano bene l'onda, si presentano bene e hanno un'offerta turistica complessiva di qualità. Il resto delle località devono ancora lavorare molto. Le aree interne fanno fatica a crescere, non c'è turismo, c'è una popolazione molto anziana e poi c'è lo spettro dello spopolamento».

Da che cosa deve ripartire il Cilento?

«Dalla cultura d'impresa che qui, fatte salve poche eccezioni, ancora non esiste. Soprattutto nei servizi, negli alberghi, nei b&b. Mi riferisco alle piccole e medie imprese in particolare. Si apre una struttura extra alberghiera ma nessuno ne conosce la gestione, per esempio. Le grandi realtà sono più strutturate e lavorano diversamente ma le piccole sono in affanno».

Come si risolve?

«Con il ricambio generazionale: sono convinto che tra dieci anni le cose potranno essere molto diverse ma ci vuole impegno».

Quali sono i punti di forza e quelli di debolezza?

«I punti di forza prevalgono: si può lavorare sul concetto di Parco nazionale, sull'ambiente, sull'archeologia e sulla cucina. Che poi sono punti di forza che il Trentino, per esempio, promuove dodici mesi l'anno. La grande debolezza sono senza dubbio le infrastrutture e la viabilità. C'è poi un gap di formazione: bisogna fare esperienza, confrontarsi per evitare quelli che spesso sono grandi errori di comunicazione ma possono costare caro ed è un vero peccato».

Cosa intende?

«Faccio un esempio: se in famiglia c'è una nonna che cucina molto bene si pensa di poter aprire un ristorante ma non è così. Voglio ribadirlo: i punti di forza prevalgono ma serve lavorare ed evolvere».

Come hanno fatto le zone che citava prima ad esplodere?

«Hanno attratto e valorizzato eccellenze. C'è un proposta culturale importante, ci sono ristoranti stellati, strutture anche a cinque stelle. Hanno osservato un modo di fare turismo ed hanno provato a cavalcare quell'onda. Capaccio Paestum e Pollica, mi auguro e penso, diventeranno traino per tutto il comprensorio ma noi abbiamo la responsabilità di dotarci di strumenti adatti per essere pronti ed all'altezza. Sono certo che il Cilento può farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensiline a pezzi in zona aeroporto

Bocciata la viabilità nei pressi dello scalo. In Statale segnali solo a Bellizzi

PONTECAGNANO

PONTECAGNANO FAIANO

Pessimo biglietto da visita, quello presentato ai viaggiatori che percorrono le strade di Pontecagnano Faiano che conducono all'aeroporto Costa d'Amalfi. Degrado e abbandono campeggiano sull'Aversana, ad altezza della rotatoria di Pagliarone e via Olmo. La denuncia giunge da alcuni cittadini che in questi mesi hanno salutato con favore la riapertura dello scalo. Un'opportunità per il rilancio del territorio, vista la mole di viaggiatori che in soli due mesi ha fatto rotta sull'aeroporto del salernitano.

Attorno all'infrastruttura, però, ben poco è cambiato. Stesse strade di collegamento che attendono ancora interventi di adeguamento. Con la riapertura dell'aeroporto ai voli di linea sono state tante le parole di soddisfazione pronunciate da più parti, ma nella realtà dei fatti ben poco è stato ancora realizzato, specie per quanto concerne la viabilità. Erba alta e incolta lungo i bordi dell'Aversana e pensiline del bus che attendono da anni di essere sostituite.

«Non è una bella immagine per coloro che transitano provenienti dall'Aversana per raggiungere l'aeroporto. È stato segnalato più volte il disagio d'immagine come anche su via Olmo dove giacciono fogli di eternit ricoperti da terriccio per camuffare ostruendo la pista ciclabile tanto decantata da amministratori locali e provinciali», lamenta un cittadino.

Non se la passa meglio nemmeno la Statale 18, all'altezza di Pagliarone. Anche qui andrebbero avviati interventi di

riqualificazione e messa in sicurezza. Stato di abbandono pure su questa arteria lasciata nell'incuria e nel degrado. Inaugurata pochi anni fa come la strada principale d'ingresso allo scalo, allo stato manca addirittura una segnaletica che conduce all'aeroporto. Bisogna allungarsi sino alla vicina Bellizzi per imbattersi nell'unico cartellone che indica la strada di accesso allo scalo. Nel territorio guidato dal sindaco dem **Mimmo Volpe** la Provincia di Salerno ha dato vita ad alcuni interventi di adeguamento della rotatoria di via Olmo e di alcune arterie che, dall'Aversana, conducono all'aeroporto. Solo una goccia nel mare del sistema dei collegamenti da e verso lo scalo che andrebbe stravolto. Il presidente della Provincia **Franco Alfieri** si dice impegnato, con gli uffici preposti, ad attuare i progetti per rafforzare le arterie di collegamento al Costa d'Amalfi.

Emanuela Anfuso

riproduzione riservata



Una delle pensiline

Scuole professionalizzanti boom con giovani e adulti

LA PRESIDE MONTUORI «COSÌ ASSICURIAMO LA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE ALLA VITA CIVILE DEL TERRITORIO»

Gianluca Sollazzo

Dalla voglia di riscatto al perfezionamento nelle nuove tecnologie e nelle materie linguistiche. C'è lo studente in tarda età che decide di prendere un diploma. C'è il giovane che vuole puntare in alto, acquistare competenze digitali e linguistiche. C'è anche lo straniero o il minore non accompagnato sfuggito ad un destino di guerre e persecuzioni. Tanti profili di studenti accomunati da un unico obiettivo: il sapere, la formazione, la specializzazione. Farsi trovare pronti in vista di una domanda di lavoro è ciò che spinge tutti al passo più importante della vita. Nel Salernitano è boom di iscrizioni al Cpia (Centro provinciale per l'istruzione ad adulti e giovani). Dai 1.500 iscritti dell'anno scorso, si superano quest'anno le 1.650 unità di iscrizioni previsionali (le iscrizioni terminano infatti a fine ottobre).

LO SCENARIO

Ecco la scuola per ricominciare e del "riprendere in mano" la propria vita. Dall'adulto disoccupato, dallo studente in tarda età, al giovane in cerca di qualificazione professionale e lavoro, agli extracomunitari e minori non accompagnati che mettono piede a Salerno: tutti sono indirizzati al Cpia di Salerno con le sue 6 sedi associate (Salerno, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Eboli e Vallo della Lucania e Atena Lucana) senza dimenticare il grande lavoro che si svolge all'interno delle sezioni carcerarie di Fuorni, di Eboli e di Vallo della Lucania. Il Cpia è l'istituzione scolastica più vasta della provincia e affollata: con un aumento del 30% con 210 iscritti in più rispetto agli ultimi due anni scolastici. Nel Cpia si realizzano corsi e attività per adulti e giovani che abbiano compiuto almeno 16 anni. Si possono iscrivere gli studenti stranieri che necessitano di imparare la lingua italiana (percorsi di alfabetizzazione); chi desidera conseguire il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) o la certificazione di conseguimento dell'obbligo formativo (percorsi di primo livello); coloro che vogliono avvicinarsi o perfezionare la loro conoscenza delle nuove tecnologie e delle lingue straniere o che necessitano di orientamento o di ri-orientamento professionale. Di recente il Cpia è stato intitolato al pedagogista Paulo Freire, con le sue sedi distaccate di Salerno, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Eboli e Vallo della Lucania e l'ultima attivata da quest'anno scolastico ad Atena Lucana, oltre alla sede amministrativa a Salerno in via Monticelli. Senza contare le convenzioni e le collaborazioni in atto con altre istituzioni scolastiche, con le associazioni e con gli Enti Locali con la costituzione di oltre 20 punti di erogazione dove si svolgono ugualmente le attività didattiche. Una validissima squadra di docenti hanno accolto lo scorso anno scolastico circa 1500 studenti e studentesse: il mondo Cpia è costituito in prevalenza da giovani ed adulti extracomunitari, mentre gli adulti italiani sono una minoranza. A questi, però, si aggiungono i giovani adulti fuoriusciti dalle scuole "del mattino", i minori non accompagnati, molti dei quali in condizione di fragilità. E poi c'è anche chi decide di iscriversi in tarda età perché "non è mai troppo tardi" come diceva il maestro Manzi.

LE PAROLE

«Il Cpia dichiara la preside Mariella Montuori - dimostra quotidianamente di essere presidio di democrazia, nel garantire alle persone le competenze necessarie per poter partecipare alla vita civile e assicurare loro la possibilità di sviluppare nuove abilità, di intraprendere percorsi di riqualificazione al fine di accrescere quelle competenze di cittadinanza, quelle digitali, quelle linguistiche e quelle economico finanziarie, tutte fondamentali per muoversi con consapevolezza nel tempo presente». Per Montuori «ogni risultato raggiunto, piccolo o grande che sia, dall'attivazione di un progetto alla creazione delle condizioni per permettere la frequenza di alunni attenzionati, dalla stipula di una nuova convenzione all'arrivo di una iscrizione, mi rende orgogliosa di essere la dirigente scolastica di questa scuola e mi spinge a creare rete e sinergie col territorio, affinché il Cpia rappresenti un arricchimento della comunità e un punto di riferimento per il territorio».

Ampliamento Fosso Imperatore, c'è il via libera

Nello Ferrigno

Erano 32 le osservazioni al secondo Piano operativo del Puc di Nocera Inferiore. Erano state presentate da associazioni di categoria e ambientaliste, cittadini. Ieri mattina il consiglio comunale, dopo il parere dei tecnici, ne ha approvata qualcuna, rigettando la maggior parte. Alla fine, dopo oltre dieci ore in aula, l'assemblea ha dato il via libera al Piano operativo che prevede la ridefinizione delle linee guida urbanistiche e normative dell'area industriale di Fosso Imperatore. La nuova perimetrazione prevede l'ampliamento di 220mila metri quadrati del polo industriale. Al di là dei tecnicismi, predominanti in una materia complessa come quella urbanistica, il Piano appena varato, si rifà al Puc strutturale del 2016 che ha pianificato l'uso del territorio, fissate le regole generali sull'assetto territoriale, vincolando i privati e tenendo conto dei limiti idrogeologici, sismici e paesaggistici. Non nasconde la sua soddisfazione il sindaco Paolo De Maio. «Si tratta - ha detto - di un risultato importante per lo sviluppo della nostra città, uno strumento che tiene conto delle nuove esigenze economiche e occupazionali senza trascurare le ambientali. Ora le aziende incompatibili al centro urbano potranno trasferirsi in un'area dedicata liberando la città anche dai mezzi pesanti». «Coniughiamo - ha sottolineato Luciano Passero, presidente della Commissione urbanistica - ambiente e viabilità per una città più vivibile. Abbiamo inoltre uniformato le discipline, prima c'erano regole diverse per ogni singolo Pip. Ed infine, riattiviamo i vincoli all'esproprio. Questo ci consentirà di avviare nuovi interventi come la realizzazione della strada di penetrazione verso il tribunale recuperando il vecchio tracciato dei binari che si interseca con viale San Francesco». «Si tratta - ha dichiarato Tonia Lanzetta - di un piano operativo ambizioso che comprende tra le priorità due strade essenziali per la mobilità cittadina, ossia il recupero del binario dismesso e la realizzazione di una viabilità alternativa su via Napoli». Di parere opposto Giovanni D'Alessandro. «Nocera al Centro - ha precisato - ha eccepito ragioni tecniche, politiche e amministrative che impediscono di approvare la proposta dell'amministrazione. Bisognava coinvolgere le associazioni con un dialogo effettivo, per giungere a una composizione tra le posizioni contrapposte. La tutela dell'ambiente è un bene primario e l'amministrazione non è riuscita a convincere sull'assenza di rischi concreti della cementificazione». Anche per Antonio Iannello, altro consigliere di opposizione, ci sono criticità. «Come sottolineato da Legambiente - ha precisato - le norme approvate sono in contrasto con l'articolo 22 del Puc, quindi andrebbe modificato anche lo strutturale. Rischiamo di finire al Tar». Per le altre forze di opposizione il Piano avrebbe dei vizi di illegittimità. Pochi gli attivisti No Pip in aula che, con una petizione, avevano chiesto un confronto con l'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forestale, il comando va a Sileo

Il colonnello salernitano diventa capo del Gruppo provinciale

CARABINIERI

Un ritorno a casa. È un salernitano il nuovo comandante del Gruppo carabinieri della Forestale di Salerno. Il colonnello **Fernando Sileo** è stato designato quale numero uno dei militari dell'Arma salernitani specializzati nella tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque. Subentra al tenente colonnello **Marcello Russo**, che nei giorni scorsi s'è insediato a Vallo della Lucania nelle vesti di comandante del Reparto carabinieri del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, lasciando le redini al colonnello Sileo.

Il nuovo comandante dei carabinieri della Forestale salernitana, il colonnello Sileo, lascia il comando del Gruppo carabinieri della Forestale di Avellino. In Irpinia c'è rimasto per oltre sei anni, ricolmi d'ogni soddisfazione, grazie all'azione incessante assicurata dai reparti del Gruppo, da un Nucleo investigativo di polizia ambientale agroalimentare e forestale e dai 15 nuclei carabinieri della forestale.

Un ritorno a casa, quello del colonnello Sileo, che è di origini salernitane. Si è laureato in Ingegneria civile proprio all'Università degli Studi di Salerno, conseguendo quindi l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere. Nel 1994, poi, è entrato a far parte come funzionario del Corpo forestale dello Stato, svolgendo l'incarico, fino al 1996, di responsabile del Centro operativo antincendio boschivo di Bologna.

Successivamente il colonnello Sileo ha prestato servizio presso il Comando Regionale del Corpo forestale dello Stato di Potenza. Dal

2009 al 2016, quindi, gli è stato affidato l'incarico di Capo del Coordinamento territoriale per l'Ambiente del "Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diagino". Nel 2012 ha frequentato, presso l'Università degli Studi di Salerno, il corso di Aggiornamento e perfezionamento in Scienze criminologiche, penalistiche e processual-penalistiche.

Nel 2016, quindi, ha frequentato il Corso di alta formazione presso la Scuola di perfezionamento delle forze di polizia, e ha conseguito il Master di secondo livello in Sicurezza, Coordinamento Interforze e Cooperazione internazionale. Un prestigioso incarico, quello conferito all'alto ufficiale salernitano, che comunque rimarrà sempre legato anche all'Irpinia, terra in cui ha condotto importanti operazioni nel corso dei sei anni passati a capo della Forestale di Avellino.

riproduzione riservata



Il colonnello Fernando Sileo

Area pip, ok all'ampliamento

De Maio: «Allontaniamo dal centro le attività non compatibili»

NOCERA INFERIORE

NOCERA INFERIORE

Un piano operativo che incide sugli aspetti dello sviluppo industriale e sulla realizzazione di infrastrutture al servizio della viabilità. Sono le direttrici principali su cui si muove il secondo piano operativo del Puc di Nocera Inferiore approvato ieri sera dal consiglio comunale. Un sì arrivato al termine di una seduta fiume iniziata ieri mattina alle 9.30.

Trentadue le osservazioni vagliate, diverse di natura ambientalista. Tra quelle approvate con il voto favorevole di tutto l'emiciclo c'è l'obbligo, per chi delocalizza dal centro, di vincolare a verde parte del suolo liberato. Una risposta a chi ha contrastato il deliberato, anche con una raccolta firme, reclamando una più netta difesa del suolo. Il comitato No Pip ha pure consegnato ai consiglieri comunali un volantino nel quale si ribadivano le loro posizioni e un sacchetto di terreno.

Il punto forte del piano è sicuramente il maxi ampliamento dell'area di Fosso Imperatore: 200.000 metri quadrati al servizio delle imprese. Inoltre, vengono uniformati i disciplinari delle varie aree industriali presenti in città. L'operativo contempla pure la realizzazione della strada sul binario dismesso di viale San Francesco e la strada di piano che servirà da valvola di sfogo tra Cicalesesi e via Napoli.

Il sindaco **Paolo De Maio** ha commentato soddisfatto: «In questo modo trasferiremo le attività incompatibili dal centro urbano all'area industriale, il cui ampliamento era previsto già nello strutturale. Inoltre, avremo una omogeneità di disciplina delle aree industriali. Un piano che ha ricevuto i pareri favorevoli degli enti sovraordinati».

La consigliera **Tonia Lanzetta**, che con il suo gruppo ha votato per il piano, ha aggiunto: «Al di là delle programmazioni e dei tempi di attuazione delle aree industriali, guardo alle opere strategiche che sono dietro l'angolo che hanno bisogno di essere confermate. Non possiamo non farle». I consiglieri **Antonio Iannello e Antonio Romano**

hanno invece votato no. «Abbiamo dei dubbi, non vorrei che per la corsa ci siano state deficienze istruttorie», ha detto Iannello.

Salvatore D'Angelo

riproduzione riservata

Aprire l'Hub innovativo «Sviluppo dei territori»

A distanza di diversi mesi dal taglio del nastro della struttura - sorta per permettere la creazione del McDonald'S a Sala Consilina - ecco la prima attività reale dell'Hub Innovation. Da poche ore, infatti, è attivo il nuovo centro dedicato all'innovazione digitale e allo sviluppo imprenditoriale, assegnato dal Comune di Sala Consilina attraverso un bando pubblico a Monaci Digitali, la startup innovativa che ha sede nella Certosa di Padula. Alla cerimonia inaugurale hanno partecipato diversi rappresentanti delle istituzioni e delle imprese locali. La struttura - fisicamente - è sorta nell'accordo per il cambio di destinazione d'uso dell'area (metà privato e metà pubblico). L'Hub Innovation Sala Consilina non è solo uno spazio fisico, ma un vero e proprio ecosistema destinato a connettere professionisti, imprenditori, appassionati di tecnologia e nomadi digitali. L'obiettivo è rendere il territorio un centro attrattivo per talenti e professionisti da tutta Italia, sfruttando le potenzialità del digitale per rilanciare l'economia locale. Il calendario delle attività prevede una vasta gamma di eventi formativi e di networking, che offriranno opportunità concrete di apprendimento e collaborazione.

pa.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruciano fusti di plastica fumo e paura tra i residenti

Rossella Liguori

A fuoco i fusti in plastica stoccati nell'area antistante una azienda, colonna di fumo nero invade l'area abitata. Probabilmente saranno richieste verifiche e controlli dell'Arpac. Paura in via Sciulia dove l'incendio è divampato nella giornata di ieri intorno alle 13. Le lingue di fuoco si sono propagate rapidamente investendo un fusto dopo l'altro; in fiamme tutto il materiale sistemato all'aperto nel piazzale della nota azienda presente anche sul mercato mondiale, che si occupa di costruzione di materie plastiche. In fumo anche erbacce e, pare, rifiuti. Il primo intervento sul posto pare sia stato effettuato dagli stessi titolari per evitare il peggio, poi sono arrivati i vigili del fuoco che hanno subito provveduto a circoscrivere il rogo per evitare che raggiungesse gli impianti. Un intervento immediato e provvidenziale che ha consentito di domare le fiamme in pochi minuti. Sul posto anche i carabinieri della locale stazione e la polizia municipale. Non si conoscono ancora le cause all'origine dell'incendio. Sono stati effettuati tutti i rilievi del caso per ricostruire quanto sia accaduto, con ogni probabilità ci saranno nuovi sopralluoghi nella giornata di oggi. Il sindaco Michele Strianese ha subito avvertito la cittadinanza per tenere alta l'attenzione ed evitare situazioni a rischio. «L'incendio è stato domato in pochi minuti - ha sottolineato il primo cittadino Una emergenza rientrata per fortuna. Ringrazio l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco, i carabinieri, la polizia municipale e quanti hanno collaborato a risolvere l'emergenza. Fortunatamente l'incendio non ha riguardato strutture o impianti, bensì dei fusti in plastica stoccati in ambiente aperto. Esprimiamo la nostra piena solidarietà alla famiglia Prinzo, felici che non ci siano stati danni all'azienda». Per fortuna, infatti, le fiamme non sono riuscite ad arrivare alla struttura della ditta, evitando così una conta dei danni che sarebbe stata terribile. La colonna di fumo denso e nero era ben visibile anche diversi chilometri di distanza, ed a raccontare quelle ore di paura anche alcuni residenti della zona. «Abbiamo seguito le direttive del sindaco, ci siamo chiusi in casa evitando che entrasse il fumo. Ci siamo spaventati appena abbiamo visto le fiamme divampare e prendere vigore in pochi minuti, alimentate proprio dallo stesso materiale. L'aria era irrespirabile. Ora speriamo solo che non ci siano danni ambientali, questo è ciò che maggiormente ci preoccupa adesso. Perché il fuoco ha distrutto del materiale in plastica, che potrebbe aver creato dei problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista - Ad anticiparlo l'assessore all'Urbanistica Dario Loffredo che domani parteciperà al convegno dei geometri

Piattaforma informatica per la gestione di pratiche edilizie e ottimizzare i tempi



L'assessore Dario Loffredo

di Mario Rinaldi

Il seminario di domani sul decreto "Salva Casa", che si terrà al Saint Joseph Resort di Salerno, dalle ore 16.00 alle ore 19.00, sarà anche un'occasione di confronto con le istituzioni che, attraverso una interlocuzione proficua con i tecnici esperti del settore, potranno definire bene i ruoli che ognuno occuperà nell'ambito di propria competenza. Non a caso, al dibattito parteciperà l'Assessore all'Urbanistica del Comune di Salerno, Dario Loffredo, che farà da collante tra l'Ente, i Collegi e le Associazioni professionali.

Assessore Loffredo come ha accolto l'invito a questo seminario?

"Sicuramente di buon grado. Sarà una importante occasione di confronto con professionisti del settore per cercare di chiarire aspetti sul decreto salva casa. Avremo l'opportunità, ciascuno nel ruolo che gli compete, di dare un contributo fattivo in termini di idee e prospettive di sviluppo per i territori di propria appartenenza".

Un rapporto speciale quello che lega l'Assessore Loffredo al Collegio dei Geometri?

"Un rapporto di stima e fiducia reciproche con il Presidente Gino Parisi, con il quale

“
La normativa consente un cambio di destinazione d'uso degli immobili
”

abbiamo avviato un percorso di condivisione per contribuire a rendere gli impegni meno gravosi, sia dal punto di vista istituzionale che tecnico-amministrativo. Inoltre, sin dal mio insediamento nella carica di Assessore, ho

Al Saint Josph si discute di decreto Salva Casa e di come aiutare i cittadini

cercato di avviare un dialogo costante con i Collegi e gli Ordini Professionali per migliorare ogni aspetto della vita politica ed amministrativa. Proprio con i Geometri abbiamo lavorato all'introduzione di una piattaforma informatica per la gestione delle pratiche edilizie che mira a velocizzare ed ottimizzare i tempi di gestione delle procedure".

Un obiettivo simile sembra essere proprio quello del Decreto Salva Casa di cui si discuterà nel seminario.

"La conversione in legge del decreto Salva Casa, diventato appunto Legge n. 105 dallo scorso 24 luglio, prevede una semplificazione delle pratiche edilizie, inclusa la possibilità di realizzare opere di protezione dal sole e dagli agenti atmosferici.

La normativa consente, inoltre, un cambio di destinazione d'uso degli immobili senza obbligo di reperire standard per i servizi pubblici o dotazione minima di parcheggi e altri aspetti normativi sulle sanatorie edilizie, lo stato legittimo degli immobili e lo sblocco delle opere incomplete. Il seminario, come ha anche anticipato il presidente del Collegio dei Geometri di Salerno, Parisi, rappresenta l'occasione per dirimere i dubbi e fare chia-

rezza su tutti gli aspetti tecnici e normativi".

Una tavola rotonda composta da illustri relatori.

"Come detto, ciascuno, nel ruolo che gli compete offrirà il proprio contributo. I relatori che intervengono sono tutti autorevoli.

Penso all'avvocato amministrativista Lorenzo Lentini, che sicuramente potrà fornire interessanti spunti sul tema. Ma anche altri professionisti contribuiranno a rendere il seminario un importante momento di incontro".

Dopo questo seminario, ci saranno altri incontri con il Collegio dei Geometri?

"La programmazione degli appuntamenti la stabiliremo di volta in volta con gli esponenti del Collegio dei Geometri, ma anche di altri Ordini Professionali.

Il Comune di Salerno, per quanto di sua competenza, offrirà un adeguato sostegno per affrontare al meglio tutte le sfide del futuro nei diversi settori della crescita e dello sviluppo socio-economico. Quindi, ribadisco la piena collaborazione e il massimo sostegno".

Al seminario di domani parteciperanno, tra gli altri, il presidente di Ance-Aies di Salerno Fabio Napoli e il vicepresidente del Collegio Nazionale Geometri e Geometri Laureati Enzo Piantadosi.

Il fatto- Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Sala Consilina con Confindustria e Camera di commercio Incentivi, agevolazioni e altre opportunità per le imprese: il confronto tra esperti

L'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Sala Consilina-Lagonegro, con la Confindustria di Salerno e la Camera di Commercio di Salerno, organizza per il prossimo 27 settembre, dalle ore 9,30 alle 16,30, presso la Certosa di Padula, il convegno seminario dedicato a «Incentivi, agevolazioni e altre opportunità per le imprese», valido anche ai fini dell'assolvimento della formazione professionale continua per commercialisti e consulenti del lavoro, attraverso il riconoscimento di 7 crediti formativi. Il pro-

gramma prevede l'apertura dell'incontro con i saluti istituzionali del presidente dell'Ordine Commercialisti di Sala Consilina-Lagonegro, Nunzio Ritorto, del Vicepresidente della Camera di Commercio Salerno, Giuseppe Gallo, e della Sindaca di Padula, Michela Cimino. Il focus centrale dell'appuntamento contempla due interventi. Antonietta Siervo, Consigliere Tesoriere dell'Ordine Commercialisti Sala Consilina/Lagonegro, esperta in finanza agevolata, illustrerà «I Contratti di sviluppo: strumento agevolativo per investimenti

produttivi strategici ed innovativi: destinatari e modalità di accesso. Massimo Calzoni, Responsabile Promozione servizi e Accompagnamento di Invitalia, illustrerà, a sua volta, «Gli incentivi per l'imprenditorialità nel Sud e le azioni e i servizi di sostegno di Invitalia». A seguire è prevista la tavola rotonda con la partecipazione di Giovanni Borgia, Presidente Ordine Consulenti del Lavoro della Provincia di Salerno; Giuseppe Colaiaacovo, Presidente Commissione finanza agevolata Ordine Commercialisti Sala Consilina/Lagonegro;

Anna Maria Curcio, Coordinatrice Raggruppamento Aziende del Vallo di Diano di Confindustria Salerno; Maria Antonietta Aquino, Responsabile Servizi alle Imprese Confesercenti provinciale di Salerno. Concluderanno il convegno Vittorio Esposito, Presidente Comunità Montana Vallo di Diano, e Angela D'Alto Presidente Gal Vallo di Diano. L'evento è moderato dal Condirettore del Quotidiano Nazionale, Raffaele Marmo. Nel pomeriggio, dalle 14,30 alle 16,30 si svolgeranno, con il Responsabile di Invitalia, incontri one to one



di approfondimento e orientamento per imprenditori e consulenti interessati a progetti imprenditoriali da sviluppare o avviare.

Mozzarella, olio e conserve il Mezzogiorno fa da traino

PROSEGUE NEL 2023 LA TENDENZA DI CRESCITA DELL'EXPORT AGROALIMENTARE DALLE REGIONI DEL SUD

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Il mondo sbarca a Napoli per capire come mai, con una popolazione bufalina di circa 200 milioni di capi, concentrati soprattutto in Asia e Sud America, è solo da noi, in Italia, e segnatamente al Sud tra Campania e Foggiano (e basso Lazio) che si è sviluppato un modello di filiera economica che ruota intorno a questo straordinario animale e al suo latte, che dà origine alla mozzarella di bufala campana Dop. Ma dal canto suo l'agroalimentare made in Sud è abituato da tempo a varcare i confini nazionali: e se a Napoli, martedì e mercoledì prossimi ci sarà la prima conferenza internazionale sulla Mozzarella Dop e sui prodotti lattiero-caseari, è il peso dell'intero settore agroalimentare a spiegare perché l'export meridionale va così bene, risultando la punta di diamante del movimento complessivo meridionale verso i Paesi esteri.

Lo chiariscono bene i numeri di Srm, la Società di studi sul Mezzogiorno collegata a Intesa Sanpaolo: il Sud che produce, contribuisce alla competitività del «Made in Italy» e sostiene le filiere nazionali lunghe, ha un valore aggiunto del settore agroalimentare di circa 21 miliardi di euro, più del 30% del dato complessivo nazionale (la sola Calabria con 2 miliardi copre il 7% del Pil totale della regione). Nel Mezzogiorno si contano 15 distretti specializzati nel comparto che, con un valore dell'export di oltre i 6 miliardi per il 2023, coprono circa il 55% dell'export agroalimentare complessivo dell'area. Inoltre, il Sud pesa per il 18,2% sul dato nazionale e mostra performance migliori (+6,4% sul 2022 contro +5,7% per l'Italia). I prodotti del Sud vengono esportati in 190 dei 206 Paesi nei quali esporta l'Italia.

TREND POSITIVI

La forza dei distretti è ormai il dato più continuo che emerge periodicamente dal monitoraggio di Intesa Sanpaolo. Ben 11 dei 15 Distretti hanno chiuso il 2023 con livelli di export superiori all'anno precedente, con rarissime eccezioni. È il caso ad esempio dell'Ortofrutta barese (-12,1%, con un calo in valore assoluto di circa 60 milioni) che ha pagato il forte calo delle vendite in Algeria e Tunisia, non compensato dall'aumento dell'export in Germania che rimane comunque il primo mercato con una quota del 35%. Frenata anche per vini e liquori della Sicilia occidentale (-5,9%) per la riduzione delle esportazioni verso Canada, Regno Unito, Germania e Svizzera; e per l'Ortofrutta di Catania (-2,5%) a causa del dimezzamento dei flussi verso il Belgio. Sostanzialmente stabile l'Alimentare di Avellino (-0,1%). Tutti gli altri, come detto, confermano il trend di crescita iniziato già da qualche anno e rafforzatosi soprattutto durante il periodo del Covid. Nel primo trimestre 2024, in prima linea le conserve, con spedizioni in aumento dell'8,4% per la forte accelerazione delle Conserve di Nocera (+10,5%), un distretto che da solo contribuisce con 41 milioni ai 65 milioni di aumento totale della filiera nel trimestre. Brillante anche il trend dell'olio (+65%) con il contributo dell'Umbria e Toscana, ma soprattutto dell'olio e pasta del barese (+55,4%).

Si capisce bene allora perché i distretti agroalimentari rappresentano il 63% dell'export meridionale, rispetto all'8,4% nel Centro, al 15% nel Nord-Ovest e al 15,4% nel Nord-Est. Spiega il Monitor dei Distretti: «L'agroalimentare continua a inanellare successi sui mercati esteri confermandosi così uno dei settori più brillanti per l'export, nonostante scenari complessi dal punto di vista geopolitico e climatico». È una tendenza, peraltro, nazionale: dopo un 2023, come detto, di crescita (+4,5% sul 2022) i distretti agroalimentari italiani nel loro complesso hanno proseguito la corsa e nel primo trimestre dell'anno le esportazioni hanno raggiunto 7,1 miliardi, 441 milioni in più dello stesso periodo dell'anno precedente. Ma è soprattutto al Sud che il made in Italy prodotto nei campi e trasformato da un'industria competitiva a livello internazionale e sempre più di eccellenza fa la differenza, al punto da attrarre anche l'interesse di fondi di investimento (come nel caso del colosso Doria nel Salernitano) e, come nel caso della Mozzarella di bufala campana Dop, di diventare punto di riferimento mondiale di un'intera filiera. Non è un caso che i risultati

dell'assise di Napoli saranno portati all'attenzione del G7 agricolo di Siracusa, specialmente per ciò che riguarda il confronto sulle frodi nel settore lattiero-caseario. Ma non è nemmeno trascurabile il fatto che, sempre da questo comparto, sono arrivate le prime applicazioni dell'Intelligenza artificiale, per la tracciabilità degli incarti e la possibilità di migliorare la qualità del latte nelle stalle. Al gran ballo dell'innovazione, insomma, il Sud non fa da spettatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 22 Settembre 2024

Nel «fondo perequativo»ci sono solo 900 milioniper le infrastrutture al Sud

di Mariarosaria Marchesano di Erri De Luca

«Fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno». È una definizione un po' noiosa, solo a leggerla viene voglia di voltare pagina. Ma attenzione, perché dietro c'è una storia interessante: questo fondo, secondo il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, dovrebbe essere utilizzato per consolidare la capacità di crescita economica dimostrata dal Sud negli ultimi anni.

[continua a pagina5](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 22 Settembre 2024

Infrastrutture nel Mezzogiorno il Fondo dedicato ha soli 900 milioni

Le prospettive indicate dalla Banca d'Italia

SEGUE DALLA PRIMA

Per quanto, infatti, l'aumento del Pil del 3,7 per cento registrato tra il 2019 e il 2023 sia un dato sorprendentemente positivo — è superiore alla media nazionale e confermato dalla riduzione del tasso di disoccupazione e dall'aumento delle esportazioni — rappresenta per il governatore un "indizio" e non una "prova" di un possibile miglioramento della capacità competitiva dell'economia meridionale. Anche perché la spinta di bonus e incentivi edilizi è destinata a venir meno. Così, gli unici interventi che possono accrescere nel lungo periodo la capacità produttiva di quest'area sono di tipo infrastrutturale. Per esempio, quelli per contrastare la crisi idrica e rafforzare la rete elettrica, per sfruttare il vantaggio nella produzione di energie rinnovabili. Vanno, inoltre, migliorati i collegamenti potenziando il sistema portuale e aeroportuale e le reti stradali e ferroviarie. Si sta parlando di investimenti pubblici imponenti: dove si prendono le risorse? Quando si parla di infrastrutture è sempre difficile tenere il filo di chi fa cosa, con quali soldi e quali risultati.

È di qualche giorno fa la notizia dell'accordo tra il governo Meloni e il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, sui fondi di coesione, accordo che ha messo fine a un lungo conflitto politico. Poi, però, ci sono i soldi del Pnrr e il nuovo ciclo di fondi europei. Complessivamente, stima la Banca d'Italia, i finanziamenti disponibili nel decennio in corso sono stimabili nel 5 per cento del Pil del Mezzogiorno ogni anno. «Il Fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno potrebbe aggiungere altri», ha affermato Panetta nella sua relazione non mancando, in una nota, di ricostruire quello che è successo a questo fondo. In sintesi, nasce sulla carta con la legge 42 del 2009 (attuazione del federalismo fiscale) per colmare il divario infrastrutturale tra Nord e Sud, ma è il governo Draghi nel 2021 a dargli una dotazione finanziaria di 4,6 miliardi per il periodo tra il 2022 e il 2033. Tale dotazione è stata, però, drasticamente ridimensionata nell'ultima legge di Bilancio: il Fondo è stato azzerato per il periodo 2024-26 e, dopo le proteste delle opposizioni, portato a 900 milioni per gli anni 2027-2033. Da ultimo, il decreto Coesione (Del 60/2024) lo ha destinato alla realizzazione di infrastrutture coerenti con le priorità del piano strategico della Zes unica, ma al momento non si sa esattamente per quali opere e se sia possibile utilizzare anche altri canali finanziari.

Tutti questi passaggi sono serviti semplicemente a "spacchettare" i miliardi previsti da Draghi per migliorare le infrastrutture del Mezzogiorno e suddividerli in svariate misure che fanno capo a diversi livelli di responsabilità, ministeriali, regionali, gestione della Zona unica speciale. Tra l'altro, quest'ultima, nel frattempo, si è allargata e avrebbe bisogno di più soldi per le infrastrutture non di minori risorse. Per di più, Draghi aveva fatto in modo che i finanziamenti avessero un contenitore con un nome e un cognome mentre adesso si fa fatica a capire dove siano finiti e se il totale equivalga agli iniziali 4,6 miliardi oppure se qualche alchimia politica abbia portato una parte di questa somma a prendere altre vie.

Insomma, il Sud sta dando un segnale di dinamismo come non succedeva da decenni, ma per attrarre imprese e capitali non bastano bonus e incentivi, ci vogliono più infrastrutture ma nel Fondo che se ne sarebbe dovuto occupare c'è meno di un miliardo. Intanto, più centri di potere gestiscono molti altri miliardi per il Sud destinati, però, a una varietà di scopi. Francamente, non si vede quel focus sulle infrastrutture utile al salto di qualità del Mezzogiorno che Panetta auspica.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 22 Settembre 2024

Referendum contro l'Autonomia Raccolte 180 mila firme in Campania

Cgil e Uil: «Un successo, ma ora trasformarle in voti». Meloni: «Non separa il Nord dal Sud, ma dagli irresponsabili»

Non è un semplice sondaggio sul gradimento del Governo. Ma forse 180 mila firme raccolte, tra online e cartacee, a Napoli e in tutta la regione, per sostenere il referendum contro l'autonomia differenziata, significheranno pure qualcosa per la maggioranza di governo che punta dritto ad accelerare i tempi dell'applicazione della legge Calderoli.

A fine mese — riferiscono, infatti, dalla Lega — saranno avviati i colloqui tra il ministro «padre» dell'autonomia e i presidenti di Regione del centrodestra per fare il punto sulle materie non Lep già trasferibili per competenza. Alla recente assemblea di Confindustria, la premier Giorgia Meloni aveva rassicurato: «Non è che crea divario tra Nord e Sud, ma tra classi dirigenti responsabili e quelle che non lo sono state, al Sud come al Nord». Peraltro, il Mezzogiorno «non è più fanalino di coda», la scommessa è per un Meridione «che compete ad armi pari». E il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva aggiunto: «La normativa vigente salvaguarda l'assenza di ricadute negative per la finanza pubblica dalla legislazione sull'autonomia differenziata» — ha affermato rispondendo all'interpellanza in Aula sull'impatto sui conti pubblici derivante dall'attuazione della riforma —. Qualora dalla determinazione dei Lep derivino maggiori oneri per la finanza pubblica, si può procedere al trasferimento di ulteriori funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei decreti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie necessarie ad assicurare i medesimi Lep sull'intero territorio nazionale».

Domani, intanto, i plichi con le firme raccolte dal comitato referendario campano partiranno alla volta di Roma dove, nei prossimi giorni, saranno depositate in Cassazione. Mentre martedì 24 ci sarà lo stop alla raccolta firme online sulla piattaforma del Ministero della Giustizia. «Ci avviamo — dichiarano i segretari generali di Cgil e Uil Napoli e Campania, Nicola Ricci e Giovanni Sgambati — a un risultato politico chiaro per il quale, visti i numeri delle firme, manifestiamo la nostra soddisfazione. Ora il coinvolgimento della base sindacale, delle associazioni e dei partiti, messo in campo in queste settimane, deve trasformarsi in partecipazione e sensibilizzazione dei cittadini e della società civile: quella che partirà a breve sarà una ulteriore mobilitazione per trasformare le firme in voto e presenza ai seggi. Con gli altri soggetti in campo programmeremo ulteriori iniziative. Ci risulta — continuano Ricci e Sgambati — che dodici esperti coordinati dal professore Sabino Cassese, in completa segretezza, stanno lavorando proprio in funzione della piena operatività della legge Calderoli. Sanità, istruzione, ambiente, rapporti con l'Unione Europea, politiche industriali e contrattazioni regionali, con tanto di gabbie salariali, sono i veri pericoli dello "Spacca Italia"». Ma per il leader della Lega e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, si è in dirittura d'arrivo con l'autonomia differenziata: «Dopo trent'anni di impegno leghista non è un favore alla Lombardia o al Veneto, è un favore a tutta l'Italia perché autonomia significa spendere meno e sprecare di meno. È l'approvazione concreta della battaglia della Lega contro gli sprechi e tasse inutili».

A. A.

LA CAMPAGNA REFERENDARIA

Campania da record: 180 mila firme per cancellare l'Autonomia differenziata

Plichi raccolti nella sede della Cgil. Domani saranno portati a Roma

di Antonio Di Costanzo

Nella sede della Cgil di via Toledo i plichi si accumulano sulla scrivania. Entro domani arriveranno a Roma tutti gli scatoloni carichi di schede con le 80 mila firme raccolte in Campania per chiedere il referendum abrogativo della legge sull'Autonomia differenziata. Giovedì le adesioni saranno consegnate in Cassazione. Sarà possibile continuare a firmare on line (537.503, le adesioni già raccolte) fino alle 13 di martedì sulla piattaforma del ministero della Giustizia. Mobilitazione da record, soprattutto in Campania, per bloccare la legge fortemente voluta dal ministero leghista Roberto Calderoli.

«Sono 180mila, tra online e cartacee, le firme raccolte in tutta la regione a sostegno del referendum - contabilizzano in una nota congiunta i segretari generali di Cgil e Uil Napoli e Campania, Nicola Ricci e Giovanni Sgambati - ci avviamo a un risultato politico chiaro per il quale, visti i numeri delle firme, manifestiamo la nostra soddisfazione. Ora il coinvolgimento della base sindacale, delle associazioni e dei partiti, messo in campo in queste settima-



▲ **Raccolta**
Alcuni plichi con le firme per il referendum abrogativo arrivati nella sede della Cgil di via Toledo

ne, deve trasformarsi in partecipazione e sensibilizzazione dei cittadini e della società civile: quella che partirà a breve sarà una ulteriore mobilitazione per trasformare le firme in voto e presenza ai seggi. Con gli altri soggetti in campo - proseguono Ricci e Sgambati - programmeremo ulteriori iniziative. In gioco c'è l'unità del Paese e la difesa della Costituzione. Dobbiamo evitare che le intese tra regioni del Nord e Governo grazie a quanto già oggi con-

sente la legge Calderoli, si concretizzino proprio nei mesi antecedenti il referendum della prossima primavera. Ci risulta - continuano Ricci e Sgambati - che dodici esperti coordinati dal professor Sabino Cassese, in completa segretezza, stanno lavorando proprio in funzione della pie-

na operatività della legge. Sanità, istruzione, ambiente, rapporti con l'Unione Europea, politiche industriali e contrattazioni regionali, con tanto di gabbie salariali, sono i veri pericoli dello "Spacca Italia". Un importante contributo ai banchetti lo ha dato il Pd: «Al momento sono circa 8mila le firme raccolte in tutta l'area metropolitana nel corso delle iniziative organizzate dai circoli Dem in quella che Elly Schlein ha definito "un'estate militante"» dice

Gennaro Annunziata, segretario metropolitano dei democratici.

Delle 8 mila firme, la provincia ha fatto la parte del leone, solo 1500 sono state prese in nel capoluogo (dove erano più numerosi i banchetti di Cgil, comitati e associazioni) le altre in provincia.

«Ringrazio ogni singolo militante, iscritto e simpatizzante che ha contribuito a questo straordinario risultato, che ha dimostrato che quando il partito è unito e radicato nei territori, riesce a portare avanti battaglie fondamentali per la giustizia sociale e l'uguaglianza» aggiunge Vito Lombardi, responsabile per l'organizzazione del Pd metropolitano. Il "Coordinamento napoletano per la democrazia costituzionale" ricorda che la battaglia è solo all'inizio: «Siamo molto contenti per come è andata la mobilitazione in Campania: i dati dicono che un elettore su 28 ha firmato. Un rapporto davvero eccezionale e di cui essere molto soddisfatti. Ovviamente non ci fermeremo. È essenziale continuare il contrasto all'autonomia differenziata con una mobilitazione popolare intensa e diffusa».

Nella battaglia contro il "regionalismo" targato Lega ha fatto sentire la sua voce anche la Chiesa. Dopo le polemiche per le 100 firme raccolte nella basilica di San Giorgio maggiore a Forcella, l'associazione Paxchristi conferma il suo l'impegno «anche nella successiva opera di sensibilizzazione perché si possa raggiungere il successo referendario».

L'iniziativa

Mobilitazione contro il Decreto Sicurezza "Viola libertà e diritti"

di Raffaele Sardo

«Siamo alla criminalizzazione del dissenso, al controllo della cultura, dei movimenti sociali. Con queste norme Ghandi non sarebbero mai esistiti».

Sandro Ruotolo, europarlamentare del Pd e primo firmatario dell'appello contro il cosiddetto Decreto Sicurezza (Ddl 1660), approvato dalla Camera dei deputati il 18 settembre scorso e ora al Senato per la definitiva approvazione, chiama alla mobilitazione contro quelle che considera norme per criminalizzare il dissenso e che introduce nuovi reati penali, e quindi di carcere, nei confronti di chi occupa strade, spazi pubblici e privati.

L'appello che parte dalla Campania è firmato anche da esponenti politici, come Roberto Fico dei 5 Stelle e Nino Daniele, ex assessore della giunta De Magistris, da diversi esponenti della società civile e dei sindacati, come Paolo Siani, Maurizio de Giovanni, Marisa Lau-

L'appello promosso dall'europarlamentare del Pd Ruotolo vede tra i firmatari Laurito, de Giovanni, i sindacati

rito, Isaia Sales, Gennaro Pagano, Carmela Manco, Luciano Brancaccio, Antonio Iazzetta, Luciano Stella, Paolo Mancuso, Francesco Picciniti, Sergio Moccia, Antonio Cavaliere, Viola Ardone, Ciro Raia (Anpi), Nicola Ricci, segretario regionale della Cgil, Giovanni Sgambati, segretario regionale Uil.

Il documento sottoscritto dai firmatari dell'appello, definisce le norme approvate "un colpo allo Stato di diritto, figlio di una politica di sicurezza che punta solo al carcere e alla repressione. L'Italia - prosegue l'appello - culla del diritto, patria di Beccaria e Gaetano Filangieri, di Dossetti e Bobbio, esempio di civiltà giuridica e di una concezione dei delitti e delle

pene con al centro *de hominis dignitate* è risospinta nella buia notte di una regressione iperpenalistica e securitaria che svuota libertà, diritti della persona e la nostra democrazia come dialettica e divisione dei poteri e come spazio delle dinamiche e dei conflitti sociali regolati e indirizzati alla coesione del bene comune".

I firmatari dell'appello spiegano poi quali sono i contenuti del Disegno di legge approvato alla camera della maggioranza che sostiene Giorgia Meloni: "Vengono reintrodotti le pene corporali come nelle camere di tortura degli assolutismi, delle teocrazie, delle inquisizioni e dei fanatismi religiosi. Per coprire smacchi e fallimenti nel garantire tranquillità e vita serena per tutti i cittadini, mettendo in condizioni le strutture e i servizi dello Stato di adempiere ai propri compiti in condizioni adeguate, si aumentano a dismisura le pene e si colpiscono diritti fondamentali della persona come quello di comunicare ed esprimersi".



▲ **Montecitorio**
Una pausa durante una seduta della Camera dei Deputati

alla cultura universale della bella libertà della persona in una giusta società".

Intanto il 25 settembre prossimo la Cgil e la Uil hanno già convocato un primo momento di protesta e mobilitazione, contro un ddl "che limita l'iniziativa e le mobilitazioni sindacali per difendere i posti di lavoro e contrastare le crisi aziendali e occupazionali". Dalle 16.30 è previsto un presidio davanti al Senato dove a breve si discuterà il ddl sicurezza. All'iniziativa ha aderito il Pd. «Saremo anche noi a Roma a protestare - dice ancora Sandro Ruotolo - e invitiamo tutti i cittadini a fare altrettanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INODI DELL'ECONOMIA

In arrivo un emendamento per correggere il regalo agli evasori fiscali: la retroattività non arriverà fino al 2018. L'esecutivo a caccia di nuovi proventi per mantenere la promessa di tagliare le tasse al ceto medio

Sconti ridotti per il condono e niente sanatoria sull'Iva. Mancano le risorse per l'Irpef

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Dario Damiani risponde al telefono a metà pomeriggio. L'emendamento sul condono? «Ah sì, domani depositeremo in commissione un nuovo testo». Il senatore di Forza Italia è uno dei tre firmatari della sanatoria tombale che la maggioranza vuole infilare nell'ultimo decreto omnibus, giusto in tempo per convincere i lavoratori autonomi ad aderire entro fine ottobre al concordato biennale. Se la misura dovesse rivelarsi un flop come in passato, il governo non avrà le risorse per finanziare nuovi tagli dell'Irpef ai lavoratori dipendenti. Ma su questo torneremo dopo.

Sulla carta il megacondono raccontato ieri da questo giornale è un'iniziativa del Parlamento, ma nei palazzi è noto che si tratta di un espediente

La maggioranza dovrebbe aumentare le sanzioni per il ravvedimento

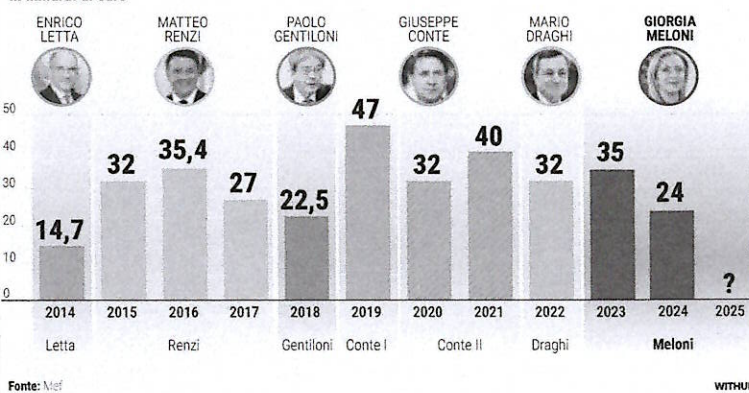
del governo per non intestarsi una misura politicamente indigesta e tecnicamente confusa. Non è chiaro se la fuga in avanti sia stata opera del viceministro Maurizio Leo, e se sia arrivata a Palazzo Chigi. «Su questo testo non c'è stato mai stato un confronto con il ministro Giorgetti», taglia corto una fonte autorizzata del Tesoro. Sia come sia, quando l'emendamento è arrivato sul tavolo dei tecnici del Dipartimento delle Finanze e dell'Agenzia delle Entrate, sono stati sollevati più dubbi.

Il condono, dedicato a chi aderirà al concordato per i prossimi due anni, promette di sanare con un ravvedimento fra il dieci e il quindici per cento tutte le somme evase a partire dal 2018. Prima osservazione dei tecnici: oggi le regole europee vietano di condonare l'Iva, che è a tutti gli effetti un'imposta europea. Se accadesse, il governo Meloni aprirebbe un nuovo fronte con l'Europa. E due: i profili di incostituzionalità. Un condono lungo sei anni per le sole partite Iva non ha precedenti, e porta con sé l'accusa di disparità di trattamento dei contribuenti.

E così la maggioranza è corsa ai ripari, anche se il testo definitivo del nuovo emenda-

IL VALORE DELLE MANOVRE FINANZIARIE

In miliardi di euro



Fonte: Mef

WITHUB

mento non è ancora noto. «Saranno modifiche tecniche, l'impegno politico resta quello della prima formulazione», si schermisce Damiani. Secondo le poche informazioni raccolte ieri, dovrebbe essere ridotto l'arco temporale e aumentata l'entità della sanzione. Di certo dalla sanatoria sarà esclusa l'Iva non versata, e per le ragioni di cui sopra. Con un però che lascia l'ombra di problemi successivi:

aderire a una sanatoria per somme non pagate in passato porta con sé l'ammissione di non aver versato tanto le imposte sui redditi quanto quella sul valore aggiunto.

L'unica cosa certa è che il condono, anche se ridimensionato, resterà. E non solo perché nella maggioranza c'è la gara a intestarsi il sostegno degli influentissimi cinque milioni di lavoratori autonomi. Il timore concreto è quel-

Su La Stampa

leri la notizia della retromarcia dei tecnici del Tesoro e del Fisco ai nuovi termini del concordato. La maggioranza voleva sanare le irregolarità passate fino al 2018. La norma cambierà, è oggetto di discussione il come: se riducendo il periodo d'imposta - al momento sono sei anni - o aumentando l'entità dell'imposta sostitutiva, o entrambe le cose.



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, entro ottobre avrà parecchio lavoro per evitare che il concordato non abbia successo

lo di un flop del concordato biennale vent'anni dopo l'ultima edizione. Allora il gettito fu appena l'1,6 per cento di quello preventivato, e allora preceduto da un condono fiscale. Questa volta per incrinare le partite Iva ad aderire il viceministro alle Finanze Maurizio Leo ha introdotto tutti gli sconti possibili: niente controlli per il passato e il futuro, una tassa piatta per gli incrementi di guadagno.

Se a fine ottobre il concordato dovesse riscuotere poco successo, per il governo Meloni si aprirebbe un grosso problema politico. Fin qui l'ipotesi è di incassare due miliardi e mezzo di euro, con i quali coprire i tagli alle aliquote Irpef ai redditi fra i trentamila e i sessantamila euro, ulteriori rispetto a quelli da confermare ai redditi più bassi. Resta da capire come farà la maggioranza a giustificare con l'Unione

L'INTERVISTA

Luigi Marattin

“Cresce l'evasione tra gli autonomi. Il concordato rischia di fare flop”

Il deputato: “Serve la certezza del controllo per chi non aderisce”

SERENA RIFORMATO

«La verità è che il concordato, così com'è, rischia di essere un flop». Luigi Marattin, professore di Economia dell'Università di Bologna e deputato passato da poco da Italia viva al gruppo misto, più che un eccesso di generosità nel rapporto fra questo governo e i contribuenti, vede un difetto di competenza nel modo in cui sono pensati i provvedimenti in materia fiscale. Al Senato la maggioranza ha presentato un emenda-

mento per permettere a chi aderisce al concordato preventivo di non ricevere controlli sul passato. Basterà pagare fra il 10 e il 15% della differenza fra il dichiarato e l'evaso. È un condono? «Se lo scopo è incentivare l'adesione al concordato preventivo, servono solo due cose. La prima è assicurare due anni senza controlli fiscali e che ogni ulteriore euro di fatturato rispetto a quanto concordato sarà esentasse. La seconda è garantire la certezza che chiunque non aderirà alla proposta del fisco subirà un controllo. La prima cosa

l'hanno fatta, si guardano bene dal fare la seconda. Ma finché rimane così non sarà attrattivo perché un evasore non ha, per definizione, interesse a pagare spontaneamente di più».

Non le sembra un condono quindi?

«Non mi piacciono le semplificazioni da tifoserie. Di certo perdonare gli errori passati per incentivare un buon comportamento futuro non ha alcun senso, oltre a essere l'ennesimo incentivo a non pagare le tasse».

Non è già generoso il concordato preventivo?

«Al momento il 69,7% dell'Irpef da lavoro autonomo viene evasa. Chi ha urlato allo scandalo col concordato deve spiegarmi perché, anche quando governava, questo particolare tipo di evasione è sempre aumentato, anche negli anni - dal 2014 al 2021 - in cui l'evasione è in media diminuita del 25%. Quindi l'idea di un concordato andava anche bene. Ma andava fatto nel modo in cui ho detto». Ci sono stati una ventina di condoni dall'inizio del governo. La maggioranza ha il pugno duro sui blocchi stra-



Luigi Marattin

dali, la cannabis, le occupazioni, le madri detenute. La lista sarebbe lunga. Mai con gli evasori? «Le misure necessarie a contrastare l'evasione sono altre. La prima è aumentare l'efficacia della riscossione coattiva, che in Italia è in pratica una barzelletta: anche quando scovi un evasore, non riesci quasi mai a recuperare automaticamente il dovuto. La seconda è instaurare un meccanismo obbligatorio (e non facoltativo come ora) per cui ogni euro recuperato dall'evasione va a ridurre le tasse. E la terza è una drastica semplifi-

Formazione, più spazio ai fondi interprofessionali

Decreto del Lavoro. Si potranno certificare tutte le competenze acquisite in contesti lavorativi o durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile. Spinta all'apprendimento permanente

Gianni Bocchieri Claudio Tucci



Un po' in sordina, ad agosto, è stato pubblicato un decreto del ministero del Lavoro che, a distanza di oltre 10 anni dall'originaria previsione contenuta nella legge Fornero sul lavoro, sancisce, nei fatti, il completamento del sistema nazionale di certificazione delle competenze, riconoscendo così il "diritto" di ogni persona/lavoratore all'apprendimento permanente. In pratica alcuni enti, tra cui i fondi interprofessionali, Formatemp, le camere di commercio, potranno validare le competenze acquisite dalle persone durante la formazione continua in contesti lavorativi, oppure durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile, e così via. In altre parole, per la prima volta, si potranno certificare tutte le competenze acquisite dalla persona durante l'arco della vita (non solo a scuola).

Facciamo un passo indietro. È stata la legge Fornero del 2012 a fornire una definizione dell'apprendimento permanente, che si concretizza cioè con qualsiasi attività intrapresa da un soggetto in modo formale, informale o non formale per migliorare le proprie competenze.

L'apprendimento formale è quello che avviene nel sistema scolastico-universitario e nella formazione professionale regionale, con il rilascio di un titolo di studio. Quello informale avviene nella vita quotidiana, al lavoro, nel tempo libero, quello non formale si concretizza quando la formazione, scelta dal soggetto, è erogata in organismi "non scolastici" che comunque perseguono scopi educativi e formativi.

Ecco allora che il nuovo provvedimento completa il puzzle disciplinando le qualificazioni delle professioni non organizzate in ordini o collegi, a titolarità del ministero del Lavoro. In questo modo entrano in gioco attori fondamentali della formazione professionale, vale a dire i fondi interprofessionali per la formazione

continua, il fondo bilaterale per la formazione e l'integrazione del reddito Formatemp, che potranno validare le competenze acquisite, rispettivamente, dai lavoratori stabili in azienda e da quelli inseriti in somministrazione, tramite percorsi di formazione scelti e organizzati dai rispettivi datori di lavoro e finanziati dai fondi stessi, secondo una logica di complementarità e sinergia del sistema di formazione continua gestito dalla bilateralità con i sistemi di formazione professionale regionale.

Oltre a fondi interprofessionali e Formatemp possono validare le competenze non formali anche le camere di commercio, Sviluppo Lavoro Italia, agenzia del ministero del Lavoro che eredita la storia di Anpal Servizi (anche ad esempio per il programma Erasmus+). Tutte queste realtà sono chiamate ad adottare un regolamento con il quale dovranno aggiornare i loro autonomi sistemi di accreditamento degli enti di formazione prevedendo la loro possibilità di erogare servizi di identificazione, validazione e certificazione delle competenze (Ivc). Le camere di commercio potranno indicare gli enti del sistema camerale accreditati da regioni e province, mentre Sviluppo Lavoro Italia dovrà adottare e aggiornare periodicamente un elenco articolato per settori economico professionali di "Centri duale nazionale per lo sviluppo delle competenze professionali", formalmente costituiti in forma di partenariati.

Il decreto del Lavoro individua anche i contesti di apprendimento permanente a conclusione dei quali fondi interprofessionali, sistema camerale e Sviluppo Lavoro Italia potranno rilasciare l'attestazione di messa in trasparenza spendibile in termini di crediti formativi. Parliamo di tirocini promossi dal ministero, l'apprendistato professionalizzante, il servizio civile universale, il volontariato, i progetti di utilità collettiva, i lavori socialmente utili e i percorsi di formazione e accompagnamento all'imprenditorialità promossi dallo stesso ministero.

Il decreto fissa inoltre i livelli essenziali delle prestazioni, gli standard minimi e i relativi costi standard dei servizi di identificazione, validazione e certificazione delle competenze. Complessivamente la durata è di 16 ore remunerabili al costo standard dei servizi di orientamento specialistico, individuali o di gruppo, del programma Gol del Pnrr e del Fse Plus 2021-2027.

Per gli esperti il decreto del Lavoro è un passo importante. «Si portano i servizi di messa in trasparenza e validazione delle competenze nel cuore del sistema produttivo e dei lavoratori, accelerando lo sviluppo del sistema nazionale di certificazione - ha sottolineato Roberto Trainito, partner di Intellera Consulting -. La sfida sarà quella di erogare servizi di qualità che risultino credibili e attendibili per i datori di lavoro e per i lavoratori facilitando le transizioni e valorizzando le competenze comunque acquisite». Insomma, arriva uno strumento in più da aggiungere ai tradizionali percorsi formativi, e puntare così a un apprendimento (davvero) permanente, oggi un'esigenza fondamentale per i lavoratori ma anche per le imprese per favorire innovazione e competitività.

L'intervista. Aurelio Regina. Il presidente di Fondimpresa: grande novità chiesta da tempo

«Per le aziende uno strumento in più per crescere in competitività»

Claudio Tucci



«Ora si potranno certificare tutte le competenze acquisite sul lavoro, non solo quelle scolastico-accademiche, e le aziende avranno così uno strumento in più per spingere la competitività». Ne è convinto Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa, il principale fondo interprofessionale per la formazione continua, promosso da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil, dopo la pubblicazione del decreto del ministero del Lavoro che, per la prima volta, consente ai fondi di poter validare le competenze acquisite dalle persone durante la formazione continua in contesti lavorativi, oppure durante periodi di apprendistato, tirocini, servizio civile, e così via.

Presidente, si apre un nuovo importante spazio per i fondi interprofessionali e in particolare per Fondimpresa...

La grande novità del decreto consiste nel ruolo svolto dai fondi interprofessionali per la formazione continua, abilitati a certificare le competenze acquisite dai lavoratori attraverso percorsi di formazione organizzati dalle imprese e finanziati dai fondi stessi. Cambia molto, ora anche al lavoro vengono certificate le competenze e le aziende avranno uno strumento in più per crescere in competitività. Viene finalmente promossa una sorta di interoperabilità tra enti pubblici titolari del sistema nazionale di certificazione delle competenze, rendendo più semplice sia lo scambio di informazioni che il riconoscimento reciproco delle qualificazioni tra diversi settori e regioni, noi lo chiedevamo da anni ed il fatto che ora sarà realtà ci inorgoglisce e rende chiaro che stavamo guardando nella giusta direzione.

In concreto, cosa cambia?

Un quadro prima disomogeneo dovrà adeguarsi a regole esatte ed alle competenze acquisite sul lavoro verrà riconosciuta la stessa importanza e tracciabilità di quelle

accademiche. Mettere a fattor comune 20 anni di esperienza, perché quest'anno Fondimpresa compie 20 anni, non è poco. Abbiamo dimostrato ottime capacità di gestione su partite complesse ed abbiamo fatto da apripista sulla questione della formazione per gli inoccupati, per i disoccupati ai quali poi al termine del percorso garantivamo un posto di lavoro, ora di nuovo con la formazione in paesi terzi. Sulle politiche attive abbiamo dimostrato capacità strategiche e gestionali importanti, speriamo di poterci mettere alla prova su altri tavoli. Penso al Pnrr, ai fondi europei ed alla formazione per il pubblico impiego, si può costruire tanto e noi ci siamo.

Dal piano Mattei, dove è stato esportato il modello formativo di Fondimpresa, alla certificazione delle competenze adesso. Quali sono i vostri numeri?

Quasi cinque milioni di lavoratori e oltre 200mila aziende aderenti. 491 milioni, di cui 300 milioni in conto formazione, sono le risorse messe in campo da Fondimpresa nel 2024, mentre 191 milioni sono destinati agli avvisi. Cinque milioni sono stati investiti per l'avviso pilota 4/2024 dedicato a formare lavoratori di Paesi Terzi su tematiche tecnologiche e professionalizzanti, inserire dei corsi di italiano e garantire loro un posto di lavoro. L'Italia, come molti altri paesi europei, si trova ad affrontare una sfida importante: la carenza di manodopera che colpisce diversi settori, dal manifatturiero all'edilizia, dall'artigianato all'industria (il mismatch sfiora il 50%, e comporta un costo di 43,9% per le aziende, pari a circa il 2,5% del Pil italiano, *ndr*). Fondimpresa intende fornire una soluzione: l'avviso 4/2024, un avviso pilota che stanziava 5 milioni e che nasce dalla modifica del testo unico sull'immigrazione ad opera del decreto 20/2023, varato dal governo dopo i terribili fatti di Cutro, e poi convertito in legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urso: «Per l'ex Ilva 15 manifestazioni d'interesse» Mancano Metinvest, Arvedi e Nippon Steel

Gara internazionale. Si è chiusa ieri la fase preliminare, Vulcan Green Steel, Selco e Baku Steel puntano all'intero asset produttivo Il ministro: «Altri interessati potrebbero arrivare in cordata. Evitato il collasso». I sindacati preoccupati: «No allo spezzatino»

Paolo Bricco Carmine Fotina



Il numero è l'unica cosa ufficiale. Alla fine, allo scoccare della mezzanotte fra venerdì e sabato, le manifestazioni di interesse per Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria sono salite a quindici. Una notte piena di sorprese. A quanto risulta al Sole 24 Ore non ci sarebbero quelle degli ucraini Metinvest, che più volte in passato aveva manifestato interesse per Acciaierie d'Italia nella sua interezza, di Arvedi e di Nippon Steel. Metinvest e Arvedi, prima di chiamarsi fuori, avrebbero dovuto operare in cordata. Invece, le offerte totalitarie – per tutta l'ex Ilva – sarebbero tre, ma di nuovo con una sorpresa dell'ultimo minuto: oltre al ramo cadetto della famiglia indiana Jindal con Vulcan Green Steel e ai canadesi di Stelco appena acquisiti dagli americani di Cleveland-Cliffs, avrebbe manifestato un interesse per l'intero complesso – le martoriate acciaierie a ciclo integrale di Taranto, più Novi Ligure e Cornigliano – la società dell'Azerbaijan Baku Steel Company.

A pronunciare il numero delle quindici imprese entrate formalmente in gioco è stato ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso: «Abbiamo evitato il collasso. Ora inizia una fase in cui queste aziende potranno accedere ad ulteriori informazioni con cui costruire i loro piani industriali, finanziari, ambientali e occupazionali. Altri investitori interessati, che non hanno partecipato a questa prima fase, potranno comunque entrare in gioco».

Lunedì i commissari dell'ex Ilva, che saranno impegnati nell'assegnazione dell'ex Ilva fino a fine novembre, analizzeranno le quindici proposte e inizieranno a comporre il meccanismo delle cordate, che consentirà di attrarre nell'operazione chi è

rimasto fuori da questa prima fase e che dovrebbe avere la caratteristica di almeno un operatore italiano insieme a quello straniero.

A quanto risulta al Sole-24 Ore, la lista delle quindici imprese interessate – oltre a Stelco , a Vulcan Green Steel e a Baku Steel Company – sarebbe completata da queste dodici imprese interessate a parziali asset industriali o a pezzi di servizi dell'ex Ilva: Marcegaglia, Amenduni Steel, Eusider Group, Sideralba, Profilmec, Industrie metalli Cardinale, Monge/Trans Isole, Vitali spa, Carbones holding, Epas (Energy power & armatory shipping), Jiangsu Steamship, Continental Dry Bulk.

Proprio sul tema della vendita a pezzi dell'Ilva, i sindacati hanno espresso preoccupazione. Rocco Palombella, leader della Uilm, è stato netto: «Rimaniamo convinti che ogni stabilimento abbia bisogno e sia legato agli altri e una vendita a pezzi significherebbe rendere vulnerabili tutti i siti, decretandone la chiusura, a partire da Taranto. Sarebbe una prospettiva insostenibile». Per l'ex Ilva non è però l'unica novità. In queste ore le aziende dell'indotto stanno ricevendo le comunicazioni dei bonifici relativi al pagamento dei crediti maturati prima dell'amministrazione straordinaria scattata a febbraio. Si tratta dei crediti riconosciuti prededucibili sia dai commissari che dal giudice delegato Laura De Simone del Tribunale di Milano. Alle imprese, che entro il 16 settembre hanno presentato ad Acciaierie un contratto di prosoluto con un intermediario finanziario, viene ora pagato l'80% del credito in una soluzione unica con rinuncia al restante 20 per cento. Le imprese stanno ricevendo i soldi da Sace che ha attivato un plafond di 120 milioni di euro. In tutto, sono 124 posizioni. Una buona notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA